

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• RISCHIO CONFUSIONE PER I CONSUMATORI

Problemi in etichetta nella nuova ocm vino

La possibilità di indicare vitigno e annata anche per i vini generici, indicazioni finora riservate a doc, docg e igt, potrebbe penalizzare questi ultimi vini sul mercato

di Ercole Zuccaro

Il regolamento comunitario 479 del 2008 relativo alla riforma dell'organizzazione di mercato del vino non ha ancora avuto modo, per ora, di dispiegare i suoi effetti sull'impianto delle denominazioni di origine. La nuova regolamentazione inizierà a produrre i primi effetti dall'agosto di quest'anno, quando sarà possibile distinguere i vini soltanto in base a due tipologie: con o senza denominazione geografica. Niente più vqprd e vini da tavola, dunque, ma soltanto vini generici o con denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta.

La norma che crea maggiori apprensioni è quella contenuta nel primo comma dell'art. 60 del regolamento, laddove viene lasciata facoltà ai produttori di vini senza denominazione geografica (gli attuali vini da tavola) di indicare in etichetta l'annata e il nome di una o più varietà di uve da vino.

Al momento non sono stati ancora definiti, anche se la discussione è in uno stadio molto avanzato, alcuni regolamenti attuativi della riforma, che riguardano in particolare il sistema delle denominazioni, dell'etichettatura e delle pratiche enologiche. Molte categorie produttive chiedono di prendere tempo, con l'obiettivo di individuare le misure più opportune da adottare per evitare che l'impianto di tutela del vino italiano di qualità, messo faticosamente in atto a livello legislativo e normativo con la partecipazione attiva di tutta la filiera, rischi di essere smantellato per lasciare spazio a uno scenario pieno di incertezze.

Il fatto che la piramide di qualità, creata con la legge 164 del 1992, possa continuare a essere valida tranquillizza molti produttori, così come la deroga fino al 2012 della vinificazione fuori zona, oltre le immediate vicinanze, per le igt, mentre risulta estrema-



I singoli Paesi possono stilare elenchi di varietà «protette»

mente positiva la novità che riguarda l'innalzamento del livello di protezione internazionale delle denominazioni dop e igt adottate nell'Unione Europea.

Semplificazione o confusione?

Ciò che invece allarma l'intera filiera è la possibilità di scrivere il nome di vitigni e l'annata sulle etichette dei vini generici.

Sulla necessità di una semplificazione tutti concordano, così come non è detto che rigore e complicazione debbano per forza andare d'accordo, anzi. Tra i *considerata* del regolamento di riforma dell'ocm vino si legge che obiettivo è «migliorare la competitività dei produttori di vino comunitari; rafforzare la notorietà dei vini comunitari di qualità come i migliori vini del mondo; recuperare vecchi mercati e conquistarne di nuovi all'interno della Comunità europea e ovunque nel mondo; istituire un regime vitivinicolo basato su regole chiare, semplici ed efficaci, che permettano di equilibrare la domanda e l'offerta; istituire un regime vitivinicolo in grado di salvaguardare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola comunitaria, di rafforzare il tessuto sociale di molte zone rurali e di garantire che tutta la produzione sia realizzata nel rispetto dell'ambiente».

La norma che permette l'indicazione dell'annata e del vitigno sull'etichetta dei vini generici va in questa direzione? No, perché il mercato fa il prezzo, ma la politica deve definire un sistema di regole giuste perché il mercato possa svilupparsi correttamente.

Le denominazioni di origine si sono rivelate, nel corso degli anni, uno strumento di

PRATICHE ENOLOGICHE CONTROVERSE

Quando un rosso e un bianco fanno un rosato

Nei giorni scorsi il Comitato di gestione vini dell'Unione Europea, discutendo dei regolamenti attuativi della nuova ocm vino, ha espresso parere positivo sulla possibilità di ottenere vini rosati dalla miscela di vini bianchi e rossi anziché dalla «vinificazione in rosa» dei rossi.

A favore della proposta hanno votato 26 Paesi, mentre la sola Francia si è astenuta.

I produttori che scelgono la via naturale potranno indicare in etichetta la scritta «vino rosé tradizionale» o simili.

La dicitura «rosé da miscelazione» è volontaria, salvo la scelta per uno Stato di renderla obbligatoria, ma solo per i vini prodotti nel suo territorio.

Una possibilità che, secondo la Coldiretti, «non è sufficiente a tutelare il mercato dalla concorrenza sleale. La possibilità accordata agli Stati membri interessati di introdurre un'etichetta obbligatoria per la loro specifica produzione non impedisce infatti – precisa la Coldiretti – l'arrivo sul mercato nazionale di «falsi rosé» di produzione comunitaria».

La Coldiretti rincara la dose sostenendo che «la scelta dell'Ue segue l'autoriz-

zazione della pratica dello zuccheraggio, la possibilità di chiamare vino anche quello ottenuto dalla fermentazione di frutti diversi dall'uva ed è una diretta conseguenza della riforma di mercato europeo del vino, la possibilità di eliminare parte dell'alcol naturalmente contenuto nel vino e di utilizzare i trucioli per invecchiare il vino senza alcuna indicazione in etichetta. Una riforma che favorisce la concorrenza sleale a danno del vino italiano, che è già il più «taroccato» all'estero, dove sono molto diffuse imitazioni che mettono a rischio l'immagine del prodotto e le opportunità di penetrazione dei mercati».

La decisione del Comitato vini non è definitiva: dopo alcuni passaggi tecnici il via libera finale verrà dato dalla Commissione non prima di due mesi. •



marketing collettivo che è necessario salvaguardare e potenziare. La nostra cultura, europea e italiana in particolare, identifica fortemente il prodotto con il territorio, ma non è così in tutto il mondo. La cultura americana, per esempio, è molto attenta agli aspetti sanitari e al richiamo della marca, ma è quasi indifferente al richiamo del territorio.

I consumatori europei, e in particolare quelli italiani, hanno imparato a legare il nome del vitigno e l'annata alle denominazioni di origine. Stravolgere questo concetto vorrebbe dire ingenerare confusione, disorientando il consumatore.

La nostra struttura produttiva inoltre non è attrezzata per competere a livello internazionale sul mercato dei vini da tavola con nome di vitigno. Soprattutto in questo comparto, che rappresenta circa la metà del vino che si produce in Italia, seppure con profonde differenze da regione a regione, la frammentazione aziendale è esasperata, situazione che renderà impossibile la realizzazione di economie di scala e la tipizzazione del prodotto, senza contare che non sarà possibile, almeno

nel breve periodo, fornire nessuna garanzia di tracciabilità alle produzioni generiche.

Ciò che occorrerà fare, per cercare di mantenere ordine nel comparto, è sfruttare nel migliore dei modi l'opportunità offerta dallo stesso art. 60 del regolamento 479 che prevede che gli Stati membri, in base a criteri oggettivi e non discriminatori e nel rispetto di una concorrenza leale, possano stilare, per i vini ottenuti da varietà di uve nel loro territorio, «elenchi delle varietà di uve da vino escluse, in particolare se esiste per il consumatore un rischio di confusione circa la vera origine del vino in quanto la varietà di uva in questione è parte integrante di una denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta già esistente».

Il fatto è che la norma varrebbe soltanto a livello nazionale, mentre sarebbe necessario individuare un percorso che consenta di esportare nel mondo il nostro modello produttivo, basato sulla tradizione e sul legame con il territorio, valorizzando le produzioni di maggior pregio. •

Ercolo Zuccaro

• ALLA CAMERA

Fondo di solidarietà, un passo avanti

La Commissione bilancio ha dato il via libera a uno stanziamento di 110 milioni per il 2009. Si resta ancora lontani da quanto richiesto

Piccoli passi avanti per il Fondo di solidarietà nazionale alla Camera. Rispetto ai 330 milioni richiesti, per coprire il 2008 e il 2009, ne è stato trovato un terzo, cioè 110, che potranno essere utilizzati per coprire il 2008 e che si aggiungono ai 58 milioni già previsti da un altro provvedimento sempre a copertura dello scorso anno.

La decisione è stata presa mercoledì 25 marzo dalla Commissione bilancio della Camera che ha dato il via libera, riformulandolo al ribasso, all'emendamento della Commissione agricoltura al decreto legge sulle quote latte.

Su questo tema, come su altri, si è svolto martedì 24 marzo un vertice al quale hanno preso parte i ministri dell'economia Giulio Tremonti e delle politiche agricole Luca Zaia, che fonti governative hanno definito «lungo e molto intenso». L.M.



• ACCESSO AL CREDITO

Psr, cresce l'anticipo per gli investimenti

«In una situazione di profonda crisi economica dobbiamo essere vicini agli agricoltori che investono e che scommettono sul futuro: è per questo che l'Italia ha chiesto e ottenuto a Bruxelles la possibilità di alzare dal 20 al 50% l'anticipo che verrà erogato agli imprenditori agricoli impegnati nella realizzazione di investimenti».

Lo ha annunciato mercoledì 25 marzo il ministro delle politiche agricole Luca Zaia, precisando che la novità interessa le aziende beneficiarie degli aiuti agli investimenti previsti dai Programmi di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 ed è contenuta nel nuovo regolamento di attuazione approvato dal Comitato per lo sviluppo rurale della Commissione europea, riunitosi a Bruxelles.

«L'accesso al credito è uno dei problemi più sentiti dal mondo produttivo – ha precisato Zaia – e siamo lieti che la Commissione europea abbia voluto accogliere le nostre richieste di prestare particolare attenzione a questo problema». •••